



## **Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 24 del 14/02/2013**

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO ECOLOGIA 22 gennaio 2013, n. 11

D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - Valutazione Ambientale Strategica della proposta di Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR).- Autorità procedente: Regione Puglia - Servizio Assetto del Territorio - PARERE MOTIVATO.

L'anno 2013 addì 22 del mese di Gennaio in Modugno, nella sede del Servizio Ecologia, il Dirigente del Servizio Ecologia, Ing. Antonello Antonicelli, sulla scorta dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Programmazione Politiche energetiche VIA e VAS, e confermata dal Dirigente dell'Ufficio stesso Ing. Caterina Dibitonto, ha adottato il seguente provvedimento.

### Premessa

- Con Determinazione del Dirigente del Settore Assetto del Territorio n. 53 del 31/07/2008 si avviava la procedura di V.A.S. del PPTR con l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale da consultare al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.
- Con nota del 30/12/2008 prot. n. 1539, acquisita al prot. del Servizio Ecologia n. 1299 del 29/01/2009, il Servizio Assetto del Territorio della Regione Puglia trasmetteva all'autorità competente e agli enti con competenza ambientale individuati il documento di scoping e il questionario per la consultazione.
- Con Deliberazione n. 1947 del 20/10/2009 la Giunta Regionale adottava lo schema del PPTR ai sensi del comma 2 art. 2 della LR n.20/2009 (B.U.R.P. n. 162 del 15/10/2009).
- Con Deliberazione n. 1 del 11/1/2010 la Giunta Regionale approvava la proposta del PPTR, comprensiva del Rapporto Ambientale, disponendo la pubblicazione del piano anche ai fini della pubblicità e partecipazione prevista dal procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 152/2006;
- Con nota acquisita al prot. del Servizio Ecologia n. 3710 del 01/03/2010 l'Associazione Produttori Energia da Fonti Rinnovabili trasmetteva osservazioni allo schema di PPTR.
- Con nota prot. n. 3469 del 08/03/2010 questo Ufficio trasmetteva al Servizio Assetto del Territorio le osservazioni sullo schema di PPTR dell'Associazione Produttori Energia da Fonti Rinnovabili.
- Con nota del 12/03/2010, acquisita al prot. del Servizio Ecologia n. 4926 del 01/04/2010, la Società Italiana di Geologia Ambientale inviava osservazioni alla proposta di PPTR proponendo modifiche alle NTA del Piano.
- Con nota prot. n. 2896 del 02/07/2010, acquisita al prot. del Servizio Ecologia n. 9258 del 08/07/2010, il Servizio Assetto del Territorio della Regione Puglia comunicava all'Autorità Competente la conclusione del periodo di consultazione sulla proposta di PPTR e trasmetteva una sintesi delle osservazioni pervenute (Parco Nazionale Alta Murgia, WWF sezione Puglia, Autorità di Bacino della Basilicata, Micropower, WWF sezione Bisceglie, Società italiana di Geologia Ambientale) e della relativa istruttoria

effettuata dal Servizio competente.

- Con nota prot. n. 9348 del 09/07/2010 l'Ufficio chiedeva al Servizio Assetto del Territorio della Regione Puglia di comunicare gli estremi della pubblicazione sul B.U.R.P. della proposta di PPTR e di trasmettere copia del Piano e del Rapporto Ambientale.

- Con nota prot. n. 13095 del 14/10/2010 l'Ufficio sollecitava il Servizio Assetto del Territorio della Regione Puglia a trasmettere quanto richiesto.

- Con nota prot. n. 122 del 10/01/2011, acquisita al prot. del Servizio Ecologia n. 1871 del 23/02/2011, il Servizio Assetto del Territorio comunicava gli estremi della avvenuta pubblicazione sul BURP (n. 123 del 22/07/2010) e l'avvenuta ripubblicazione del PPTR, in data 03/03/2010, in seguito ad integrazioni tecniche. Trasmetteva inoltre l'istruttoria effettuata dal Servizio in merito alle osservazioni pervenute integrata con quelle dell'associazione Italia Nostra.

- Con nota del prot. n. 6346 13/06/2011 il Servizio Ecologia, Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità, forniva indicazioni in merito alla Valutazione di Incidenza del Piano.

- Con nota prot. n. 9217 del 11/10/2011, acquisita al prot. del Servizio Ecologia n. 10479 del 18/11/2011, la Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Puglia inviava per conoscenza la nota di trasmissione alla Direzione Generale PBAAC delle osservazioni alle NTA del PPTR.

- Con nota prot. n. 8062 del 01/08/2012, acquisita al prot. del Servizio Ecologia n. 7225 del 12/09/2012, la Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Puglia trasmetteva il verbale relativo alla condivisione dei lavori tra la Regione Puglia e la Direzione stessa.

- Con nota prot. n. 10129 del 23/10/2012, acquisita al prot. del Servizio Ecologia n. 8787 del 24/10/2012, il Servizio Assetto del Territorio della Regione Puglia trasmetteva la "Relazione di Incidenza Appropriata" del PPTR.

Considerato che:

- il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale rientra nella categoria di pianificazione territoriale individuata dall'art. 6, comma 2, lettera a) e come tale è soggetto a Valutazione Ambientale Strategica;

- nell'ambito di tale procedura sono individuate le seguenti autorità:

• l'Autorità procedente è la Regione Puglia -Servizio Assetto del Territorio;

• l'Autorità competente è l'Ufficio Valutazione Ambientale Strategica (VAS), presso il Servizio Ecologia dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente della Regione Puglia (Circolare n. 1/2008 ex DGR n. 981 del 13.06.2008);

• l'organo competente all'approvazione è la Giunta regionale, ai sensi dell'art.1, comma 6, della LR n. 20/2009.

- il PPTR, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/97 e s.m.i., è soggetto a Valutazione di Incidenza data la presenza di siti della Rete Natura2000 nell'area interessata; ai sensi dell'articolo 10 comma 3 del D.lgs 152/2006 e s.m.i., come ulteriormente chiarito dalla Circolare n. 1/2008 del Settore Ecologia della Regione Puglia "Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica" (adottata con DGR n. 981 del 13.06.2008 e pubblicata sul BURP n. 117 del 22.7.2008), la Valutazione Ambientale Strategica contiene al suo interno la procedura di Valutazione di Incidenza;

- l'Autorità competente per la Valutazione di Incidenza relativamente "ai piani territoriali, urbanistici, di settore e loro varianti" è l'Ufficio Programmazione Politiche energetiche, VIA e VAS, ai sensi dell'art. 6 comma 1bis della L.R. n. 11 del 12.04.2001 e s.m.i., e vista la determinazione n. 99 del 21/05/2012 con cui il Dirigente del Servizio Ecologia, ai sensi dell'art. 45 della l.r. 10/2007, ha delegato le proprie funzioni al Dirigente dell'Ufficio Programmazione Politiche energetiche, VIA e VAS nonché le competenze relative alla Valutazione di Incidenza.

## 1. Esiti della consultazione

La fase di consultazione preliminare (scoping), volta a condividere con le autorità con competenze ambientali la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e il loro livello di dettaglio, è stata avviata dall'Autorità procedente con la Determina del Dirigente del Servizio Assetto del Territorio

n. 53 del 31 Luglio 2008. La presentazione del percorso valutativo e l'annuncio dell'avvio della fase di scoping sono avvenuti in occasione del primo ciclo di Conferenze d'area del PPTR, a dicembre 2008. Il primo incontro di consultazione, finalizzato all'approfondimento dei contenuti del Documento di Scoping e alla discussione di prime osservazioni o contributi, si è svolto il 20 Febbraio 2009. Successivamente (Marzo 2010) l'invito a partecipare alla fase di consultazione preliminare è stato esteso ad altri soggetti (invito per posta elettronica con allegati il Documento di Scoping e il Questionario): oltre 150 fra Associazioni di categoria, Ordini Professionali, Associazioni ambientaliste ecc. attivi sul territorio regionale.

Nel secondo ciclo di Conferenze d'area del PPTR, a luglio 2009 è stata anticipata pubblicamente parte del contenuto del Rapporto Ambientale, presentando un'ipotesi di indicatori per il paesaggio. La formulazione dei contributi da parte delle autorità è stata facilitata dalla somministrazione di un apposito questionario a risposta guidata. Gli esiti del processo di consultazione sono stati rendicontati nel Rapporto Ambientale (all. 4).

In seguito all'adozione dello schema del PPTR con deliberazione della Giunta Regionale n. 1947 del 20/10/2009 la proposta di Piano, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica sono stati depositati per 60 giorni presso gli uffici dell'Autorità Procedente, dell'Autorità Competente, e resi disponibili sul sito web dell'Autorità procedente. Di tale deposito è stato dato avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia (BURP n. 123 del 22/07/2010).

Durante il periodo di deposito sono pervenute sette osservazioni che, unitamente alle modifiche apportate al Piano, sono state sintetizzate nella nota prot. n. 122 del 10/01/2011.

Dette osservazioni, in base alle valutazioni effettuate dalla Autorità Procedente, non hanno comportato la modifica del Rapporto Ambientale, mentre hanno integrato la relazione di Piano. Di ciò si dà conto nel Rapporto Ambientale.

## 2. Attività tecnico-istruttoria

L'attività tecnico-istruttoria, al fine del rilascio del parere motivato ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs.152/2006, è stata effettuata sulla documentazione così come trasmessa con nota prot. n. 122 del 10/01/2011 ed integrata con lo Studio di Incidenza trasmesso con nota prot. n. 10129 del 23/10/2012, sulle osservazioni pervenute durante il periodo di deposito della Proposta di Piano di cui alla DGR n. 1 del 11/1/2010 e sulle controdeduzioni effettuate.

### Valutazione del Piano e del Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale della Proposta di Piano Paesaggistico Territoriale Regionale - dell'Assessorato regionale alla Qualità del Territorio - Servizio Assetto del Territorio è stato valutato con riferimento ai principali contenuti indicati dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Di seguito si riportano i principali temi affrontati e le eventuali indicazioni emerse a seguito dell'istruttoria espletata.

#### 2.1. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali della proposta di Piano

La Proposta di Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) è stata approvata dalla Giunta Regionale il giorno 11 Gennaio 2010. Tale approvazione, non riconducibile alle procedure di adozione e approvazione previste dalla legge regionale n. 20 del 2009, è stata effettuata per conseguire lo specifico accordo con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali previsto dal D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. Pertanto, nessuna norma di salvaguardia è entrata in vigore a seguito di detta approvazione. A valle del previsto accordo con il Ministero si procederà all'adozione e all'approvazione ai sensi della legge regionale n. 20 del 2009.

Il paragrafo 2.1 del Rapporto Ambientale esplicita i contenuti della Proposta di PPTR. Il decreto legislativo 22 Gennaio 2004, n. 42, successivamente modificato con i D.lgs 156 e 157 del 2006, e 97/2008, all'art.135 prevede che: "le regioni, anche in collaborazione con lo Stato, nelle forme previste dall'articolo 143, sottopongono a specifica normativa d'uso il territorio, approvando piani paesaggistici,

ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici, concernenti l'intero territorio regionale, entrambi di seguito denominati piani paesaggistici". Al medesimo articolo si prevede che i piani paesaggistici, al fine di tutelare e migliorare la qualità del paesaggio, definiscano previsioni e prescrizioni atte:

- al mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;
- all'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e con il principio del minor consumo del territorio, e comunque tali da non diminuire il pregio paesaggistico di ciascun ambito;
- al recupero e alla riqualificazione degli immobili e delle aree compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti, nonché alla realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati;
- all'individuazione di altri interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione ai principi dello sviluppo sostenibile.

I documenti che compongono la proposta di Piano sono i seguenti:

- Relazione Generale
- Norme Tecniche di Attuazione
- Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico
- Scenario Strategico
- Schede degli ambiti paesaggistici
- Il sistema delle tutele: beni paesaggistici e ulteriori contesti paesaggistici
- Il Rapporto Ambientale
- Allegati al PPTR

L'atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico fornisce la descrizione, la interpretazione nonché la rappresentazione identitaria dei paesaggi della Puglia, costituisce la struttura organizzativa, cartograficamente rappresentata nella scala 1:150.000, del quadro conoscitivo del PPTR. Esso è articolato in:

- descrizioni analitiche: un primo livello descrittivo che riguarda la definizione dei dati di base utilizzati a vario titolo per la costruzione del quadro conoscitivo (dati, testi, carte storiche, iconografie, cartografie di base), dei quali si forniscono tutti gli elementi identificativi per il loro reperimento e uso classificati secondo le descrizioni strutturali di sintesi per le quali sono stati utilizzati;
- descrizioni strutturali di sintesi: costituiscono un secondo livello di descrizione che comporta una selezione interpretativa e la rappresentazione cartografica di tematismi di base aggregati;
- interpretazioni identitarie e statutarie: costituiscono un terzo livello di interpretazione e rappresentazione che sintetizza identità, struttura e regole statutarie dei paesaggi della Puglia.

Lo scenario strategico assume i valori patrimoniali del paesaggio pugliese e li traduce in obiettivi di trasformazione per contrastarne le tendenze di degrado e costruire le precondizioni di forme di sviluppo locale socioeconomico auto sostenibile. Nel Documento di Piano relativo allo Scenario strategico sono elencati gli obiettivi generali e per ciascun obiettivo sono declinati:

- le finalità generali nel contesto dello scenario strategico del Piano;
- gli obiettivi specifici, che articolano e sostanziano l'obiettivo strategico;
- le politiche (azioni e progetti), che il piano propone per di realizzare l'obiettivo strategico e gli obiettivi operativi;
- i soggetti, pubblici e privati, che concorrono alla realizzazione degli obiettivi;
- le tipologie normative di riferimento alla disciplina del piano che garantiscono, a vari livelli, la coerenza degli obiettivi.

I 12 obiettivi generali sono:

1. Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici.

2. Sviluppare la qualità ambientale del territorio.
3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.
4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici.
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo.
6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia.
8. Valorizzare la fruizione lenta dei paesaggi.
9. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi costieri della Puglia.
10. Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili.
11. Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica per l'insediamento, la riqualificazione e il riuso delle attività produttive e delle infrastrutture.
12. Definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali.

A ciascuno di questi obiettivi generali corrispondono più obiettivi specifici, che generano e/o orientano azioni di diversa natura (progetti, politiche ecc.), sia interne che esterne al PPTR e alle sue competenze dirette, sia a livello dell'intera regione che dei singoli ambiti paesaggistici.

Dello Scenario strategico fanno parte:

- i cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale:
  - La rete ecologica regionale
  - Il patto città campagna
  - Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce
  - Valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri
  - I sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici
- Quindici progetti integrati di paesaggio sperimentali
- Le linee guida: abachi, manuali, regolamenti

Le schede d'ambito riprendono i principali contenuti del quadro conoscitivo e dello Scenario strategico a livello di singolo ambito di paesaggio, prevedendone specifici obiettivi di qualità e linee d'azione che si configurano come direttive; specificano per ogni singolo ambito individuato, le descrizioni di sintesi, l'interpretazione identitaria e statutaria, lo scenario strategico sviluppati per il livello regionale. La specificazione comporta, nel passaggio dalla scala 1/150.000 alla scala 1/50.000 della rappresentazione:

- descrizioni e rappresentazioni di sintesi di maggior dettaglio rispetto a quelle regionali;
- una descrizione e rappresentazione puntuale delle singole figure territoriali che compongono l'unità di paesaggio con schemi grafici tavole e testi illustrativi;
- la descrizione puntuale delle invarianti strutturali relative agli ambiti e alle figure territoriali, del loro stato di conservazione;
- gli obiettivi di qualità paesaggistici e territoriali articolati per i tematismi introdotti nelle descrizioni di sintesi.

Il sistema delle tutele: beni paesaggistici e ulteriori contesti paesaggistici attuata attraverso la ricognizione dei beni paesaggistici, così come definiti dall'art. 134 del Codice del paesaggio, ed individuazione degli ulteriori contesti paesaggistici. L'insieme dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici è articolato in:

- struttura idrogeomorfologica;
- struttura eco sistemica ed ambientale;
- struttura antropica e storico-culturale.

Il quadro d'insieme delle molteplici tipologie d'azione previste dal piano si articola in: strumenti normativi, strumenti persuasivi, strumenti premiali. Le "azioni dirette" riguardano i vincoli, evidenziati attraverso l'individuazione cartografica e la sistematizzazione delle informazioni relative al bene oggetto di tutela, le direttive (disposizioni che definiscono modi e condizioni idonei a garantire la realizzazione degli obiettivi strategici e operativi del PPTR da parte dei soggetti attuatori mediante i rispettivi strumenti di pianificazione o di programmazione, da recepirsi secondo le modalità e nei tempi stabiliti dal PPTR) e gli indirizzi (disposizioni che indicano ai soggetti attuatori gli obiettivi strategici e operativi del PPTR da conseguire). Per quanto riguarda le azioni "indirette", esse comprendono i molteplici esiti delle interazioni virtuose con altri strumenti di pianificazione e programmazione, nonché con progetti e azioni che possono essere messi in campo da un numero elevato di soggetti anche non istituzionali.

Il Rapporto ambientale nel capitolo 4 analizza in modo efficace la coerenza all'interno del sistema di obiettivi della Proposta di Piano, valuta il contributo di ciascun obiettivo alla sostenibilità ambientale e suggerisce di definire obiettivi di qualità (cfr Schede d'Ambito) specifici per ciascun ambito paesaggistico al fine di tradurre in pratica gli obiettivi individuati.

Si PRESCRIVE, aderendo ai suggerimenti contenuti nel Rapporto Ambientale, di definire obiettivi di qualità specifici per ciascun ambito paesaggistico e di darne evidenza nella Dichiarazione di Sintesi, prevista dall'art. 17 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

## 2.2. Coerenza con normative, piani e programmi vigenti

L'analisi di coerenza esterna, è riportata nel paragrafo 5.2.1 del Rapporto Ambientale. Nella fase di impostazione del PPTR la coerenza è stata verificata analizzando l'integrazione del paesaggio nel quadro di riferimento dei piani e programmi operanti nella Regione, con l'obiettivo di far presente, in corso d'opera, al PPTR non solo le sinergie che potevano essere alimentate, ma anche gli ipotetici conflitti da tenere sotto controllo. L'analisi di coerenza confronta gli obiettivi del Piano sia con gli obiettivi e le strategie per lo sviluppo sostenibile delineate a livello europeo e a livello nazionale, sia con quanto emerge dalla analisi del quadro programmatico di riferimento.

Il Rapporto Ambientale sottolinea l'ampia rispondenza degli obiettivi strategici del PPTR alle sfide proposte dalla strategia europea, e italiana, per lo sviluppo sostenibile.

I Piani e programmi dei quali sono state valutate le possibili interrelazioni, positive e negative, con il PPTR, sono:

- il Programma Operativo Regionale per l'utilizzo dei Fondi strutturali europei (PO FESR);
- il Piano di Sviluppo Rurale (PSR);
- il Documento regionale di assetto generale (DRAG);
- il Piano di tutela delle acque (PTA)
- il Piano regionale delle coste (PRC);
- il Piano di Bacino Stralcio per l'assetto idrogeologico della Puglia (PAI)
- il Piano regionale dei Trasporti (PRT)
- il Piano energetico regionale (PEAR);
- il Piano regionale delle attività estrattive (PRAE);
- i Piani strategici intercomunali.

In merito ai programmi (PO FESR e PSR) l'analisi di coerenza ha verificato quali linee di intervento potevano rafforzare le capacità di presidio territoriale del PPTR soprattutto in aree e settori critici, o quali linee potevano essere oggetto di input per la valutazione di ammissibilità a finanziamenti o per l'attivazione di premialità.

In particolare il Rapporto Ambientale rende conto di una proficua attività di collaborazione tra Segreteria Tecnica del Piano, Gruppo di Valutazione ed Assessorato regionale all'Agricoltura sul PSR. Le modalità di collaborazione messe in campo riguardano:

- la condivisione di criteri all'interno dei bandi del PSR;

- la promozione della progettualità emergente a livello territoriale, in contesti agro-urbani e agro-ambientali;
- la collaborazione alla costruzione dei progetti di rete ecologica, valorizzando le misure sulla biodiversità e la forestazione.

In merito ai Piani vigenti e rilevanti per i loro effetti potenziali sul territorio regionale e sul suo paesaggio, l'analisi di coerenza è stata svolta tra assi/obiettivi/linee e misure d'azione di piani e programmi e obiettivi/linee di azione del PPTR. Nell'allegato 2 al Rapporto Ambientale l'analisi di coerenza esterna è rappresentata attraverso matrici. La lettura sintetica delle matrici consente di cogliere: a. la coerenza in termini di diretta (colore verde) o potenziale (colore giallo) convergenza su obiettivi; b. l'incoerenza; nello stesso tempo le matrici offrono una immediata percezione dei conflitti reali (colore rosso) o potenziali (colore giallo). Il colore giallo assume dunque valore tendenzialmente positivo o negativo in relazione ad elementi leggibili solo ad una scala di maggiore dettaglio.

Una lettura per colonna delle matrici (rispetto ai 12 obiettivi del PPTR) mostra che le aree di aperto conflitto sono poche e che invece sono molte quelle che richiedono approfondimenti e territorializzazione.

Considerato che nell'analisi di coerenza esterna non sono stati presi in considerazione gli strumenti di pianificazione regionale in materia di qualità dell'aria e di gestione dei rifiuti speciali e urbani, SI PRESCRIVE di integrare in tal senso il Rapporto Ambientale, dandone evidenza nella Dichiarazione di Sintesi, prevista dall'art. 17 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

### 2.3. Analisi del contesto ambientale

Gli aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente e le criticità ambientali esistenti sono illustrati nel capitolo 3 del Rapporto Ambientale. L'analisi ambientale prende in considerazione tutte le componenti ambientali selezionando, nel riconoscimento del loro stato e delle loro tendenze, gli aspetti più direttamente pertinenti alla questione del paesaggio. Nel modello descrittivo adottato gli indicatori ambientali sono articolati in:

- indicatori di pressione: gli effetti delle diverse attività umane che costituiscono fonti di pressione sulle componenti ambientali;
- indicatori di stato: stato quantitativo e qualitativo delle diverse componenti ambientali, tendenze che le contraddistinguono, criticità;
- indicatori di risposta: misure intraprese per evitare/ridurre gli effetti e migliorare lo stato dell'ambiente.

Le componenti ambientali prese in considerazione sono:

- acqua
- aria e cambiamenti climatici
- suolo
- natura e biodiversità
- paesaggio

L'analisi dello stato dell'ambiente è descritta in modo molto efficace attraverso l'utilizzo di indicatori di stato (ARPA, ISPRA, ISTAT) e di risposta (Piani e Programmi regionali). Ogni indicatore considerato è stato accompagnato dalla valutazione:

- del livello di attendibilità dei dati, della loro possibilità di aggiornamento (popolabilità) e del soggetto responsabile di tale aggiornamento;
- del livello di problematicità dello stato ambientale descritto e del trend che esso rappresenta;
- delle azioni di risposta messe in campo dai piani e programmi analizzati.

Per ogni componente analizzata sono state evidenziate le criticità a livello regionale e le possibili azioni di risposta previste dai piani e programmi analizzati: esse costituiscono un primo contributo al fine di delineare lo scenario tendenziale in assenza del Piano Paesaggistico Territoriale descritto nel capitolo 5 del Rapporto Ambientale.

Essendo trascorsi quasi tre anni dalla elaborazione dell'analisi di contesto e, visto che il rapporto ambientale (ai sensi del comma 3 dell'art. 13 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), costituisce parte integrante del piano e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione, appare opportuno, prima dell'approvazione del Piano ai sensi della LR 20/2009, integrare il capitolo relativo all'analisi ambientale attraverso l'aggiornamento degli indicatori di contesto individuati e attraverso una verifica del quadro di riferimento di piani e programmi.

Si rileva che nell'analisi delle componenti ambientali non è stata presa in considerazione la componente rifiuti e pertanto SI PRESCRIVE di integrare il Rapporto Ambientale in tal senso.

SI PRESCRIVE di dare evidenza nella Dichiarazione di Sintesi, prevista dall'art. 17 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., dell'aggiornamento dell'analisi di contesto.

#### 2.4. Descrizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale

Gli obiettivi di sostenibilità specifici per il livello territoriale considerato, in linea con le peculiarità dei quadri regionali di riferimento, sono stati individuati nel capitolo 4 del Rapporto Ambientale e riportati precedentemente nel paragrafo 1a di questo parere; a questi sono stati associati degli indicatori di contesto in grado di rappresentarli, per ogni tematica o componente ambientale individuata. Nel capitolo 5 del Rapporto Ambientale i 12 obiettivi generali sono posti in relazione con le diverse tipologie d'azione previste dal piano per garantirne la realizzazione.

#### 2.5. Analisi degli effetti ambientali e misure di mitigazione

Il Piano Paesaggistico Regionale per sua natura e per suoi obiettivi è un piano di tutela e riqualificazione del paesaggio pertanto teso ad assicurare la conoscenza, la salvaguardia e la gestione sostenibile del territorio. Le sue azioni sono finalizzate al miglioramento di una componente ambientale specifica (il paesaggio) che al tempo stesso interseca trasversalmente le altre componenti.

Il Rapporto ambientale affronta l'analisi degli effetti nel capitolo 5. Il complesso insieme di strumenti e azioni programmatiche e progettuali proposte dal piano appare suscettibile di positive conseguenze riguardo a tutte le criticità ambientali in atto.

In particolare la conservazione e valorizzazione dei paesaggi dell'acqua nelle differenti situazioni territoriali facilita interventi di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, contribuisce alla riduzione del rischio idraulico e al rafforzamento del territorio contro i rischi di desertificazione e salinizzazione delle falde, evolve le pratiche agricole verso soluzioni meno idroesigenti, frena l'erosione costiera, migliora la disponibilità di acqua e più in generale consegue un miglior equilibrio del bilancio idrico. Lo sviluppo delle energie rinnovabili, coniugato con l'ambientalizzazione delle aree industriali e con misure di riforestazione contribuisce alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti. Allo stesso obiettivo concorrono le politiche per la fruizione lenta del paesaggio, con lo sviluppo delle reti della mobilità dolce.

La realizzazione della rete ecologica multifunzionale, che integra e connette aree già tutelate a vario titolo con aree ad elevata naturalità, comprese aree agricole, e con gli ulteriori contesti paesaggistici ad elevato significato identitario sostiene la conservazione della biodiversità e potenzia le capacità rigenerative dell'ambiente necessarie ad assicurare servizi vitali come acque pure, aria pulita, terreno fertile, assorbimento di CO<sub>2</sub>, protezione dal calore e dalle malattie, attività culturali e di svago.

Il progetto delle reti per la mobilità dolce stabilisce nuove opzioni non distruttive per la fruizione turistica dei beni culturali e ambientali della Regione inserendo il paesaggio tra le determinanti forti del successo, anche economico, di una nuova fruizione turistica. Il patto città campagna interviene nella limitazione della dispersione insediativa stabilendo regole di convivenza reciprocamente vantaggiose tra l'ambito propriamente urbano, la transizione urbano-rurale del "ristretto" e le logiche solo rurali della campagna profonda. Le attività agricole orientate verso la valorizzazione delle filiere agroalimentari tradizionali di

elevata qualità e di valore strategico per l'economia pugliese, assumono pienamente il loro ruolo di presidio ambientale e di valorizzazione delle qualità paesaggistiche.

## 2.6. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate

Il Rapporto Ambientale valuta le alternative attraverso l'analisi di tre scenari che andrebbero diversamente a posizionarsi su una ipotetica "freccia della sostenibilità". Una prima alternativa descrive lo scenario peggiore che si può realizzare in assenza di PPTR: sostanzialmente rimangono le principali criticità ambientali che sono state evidenziate per la situazione attuale, accompagnate da una scarsa attuazione delle "risposte" previste nei diversi piani e programmi. Per quel che riguarda in particolar modo il paesaggio, prevalgono le potenzialità di conflitto anziché quelle che generano sinergie.

Una seconda alternativa corrisponde allo scenario migliore che si può realizzare in assenza di PPTR: le "risposte" preannunciate hanno spazio di attuazione. L'efficacia in termini ambientali deve peraltro fare i conti con differenti riferimenti temporali di piani e programmi. Facendo riferimento all'ipotetica "freccia della sostenibilità", lo scenario qui considerato si posiziona più favorevolmente poiché si mitigano alcune criticità.

La terza alternativa corrisponde allo scenario di Piano e costituisce un ideale ulteriore avanzamento della freccia della sostenibilità. Nello scenario di Piano le azioni proposte dal PPTR ottengono un duplice effetto. Da un lato contribuiscono ad ampliare e rendere più efficaci i miglioramenti ambientali derivanti dalle "risposte" già ipotizzate dagli altri piani e implementate nello scenario ottimistico. Dall'altro lato pongono le condizioni perché tali risposte contribuiscano attivamente al disegno di sviluppo locale sostenibile centrato sulla valorizzazione delle peculiarità identitarie e sul valore patrimoniale del paesaggio.

## 2.7. Valutazione di incidenza

Data la presenza di siti della Rete Natura2000, il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) è stato sottoposto alla Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art.5 del D.P.R. 357/97. Ai sensi dell'articolo 10 comma 3 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii., come ulteriormente chiarito dalla Circolare n. 1/2008 del Settore Ecologia della Regione Puglia "Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica" (adottata con DGR n. 981 del 13.06.2008 e pubblicata sul BURP n. 117 del 22.7.2008), la Valutazione Ambientale Strategica contiene al suo interno la procedura di Valutazione di Incidenza. Autorità competente per la Valutazione di Incidenza è il Servizio regionale all'Ecologia, ai sensi dell'art. 6 comma 1bis della L.R. n. 11 del 12.04.2001 e ss.mm.ii., relativamente "ai piani territoriali, urbanistici, di settore e loro varianti".

Di seguito si riporta il parere di Valutazione di Incidenza relativo al Piano in oggetto

Il Piano paesaggistico territoriale regionale (PPTR), che ha suddiviso il territorio pugliese in 11 ambiti di paesaggio, si fonda su alcuni capisaldi (pag. 12 "Relazione di valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE"):

- Centralità del patrimonio territoriale;
- Ruolo di coerenza del PPTR;
- Funzione progettuale e strategica del Piano paesaggistico.

Il Piano risulta articolato in:

1. Atlante del Patrimonio ambientale, territoriale e paesaggistico, nel quale risultano individuati gli elementi patrimoniali che costituiscono l'identità paesaggistica della Regione. Gli strumenti utilizzati per descrivere il territorio dall'Atlante in questione sono a carattere analitico (cartografie analitiche di base); strutturali di sintesi (derivanti dall'integrazione dei tematismi precedenti); patrimoniali (integrazione delle descrizioni di sintesi in un'interpretazione strutturale).

2. Scenario strategico e relative disposizioni normative. Il Piano intende delineare uno scenario di medio lungo periodo che si propone di mettere in valore in forme durevoli e sostenibili gli elementi del

patrimonio, individuati dall'Atlante. Ciò attraverso azioni di tutela, valorizzazione, riqualificazione riprogettazione dei paesaggi della Puglia quali:

- descrizione degli obiettivi generali e specifici del PPTR a livello regionale;
- progetti integrati di paesaggio sperimentali;
- linee guida;
- obiettivi di qualità paesaggistica.

3. Sistema delle tutele dei beni, attuata attraverso la ricognizione dei beni paesaggistici, così come definiti dall'art. 134 del Codice del paesaggio, ed individuazione degli ulteriori contesti paesaggistici. L'insieme dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici è articolato in:

- struttura idrogeomorfologica;
- struttura eco sistemica ed ambientale;
- struttura antropica e storico-culturale.

A ciò si vanno ad aggiungere le Norme tecniche di attuazione, elementi attraverso i quali si attua il Piano.

Nel merito dei rapporti con il Sistema per la conservazione della natura e in particolare con la Rete Natura 2000, il Piano tiene conto delle 10 Zone di Protezione Speciale ai sensi della Direttiva 147/2010/CEE (già 79/409/CEE) e dei 77 Siti di Importanza Comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, parte integrante della Rete Natura 2000. Di recente, in un momento successivo alla stesura del PPTR, sono stati individuati nuovi Siti Rete Natura 2000 in Puglia: con DGR 27 settembre 2011, n. 2171 è stata dichiarata ZPS il SIC "Monte Calvo - Piana di Montenero" esteso 5.238 ha e con DGR del 31 luglio 2012, n. 1579 è stato individuato un nuovo SIC "Valloni di Spinazzola" IT9150041 esteso 2.729 ha rientrante nell'attuale Provincia BAT; tali nuove situazioni sono in corso di aggiornamento nel PPTR.

La normativa di Piano, articolata in indirizzi, direttive e prescrizioni, è stata approfondita dalla "Relazione di valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE" soprattutto con riferimento alle prescrizioni. Il PPTR riconosce il ruolo della biodiversità come fondamentale ai fini di uno sviluppo sostenibile. E per tale motivo ha redatto la Rete ecologica regionale, elaborata dall'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità della Regione Puglia, uno degli strumenti fondamentali per l'attuazione delle politiche e delle norme in materia di biodiversità e più in generale di conservazione della natura e di riconnessione degli habitat.

La rete ecologica regionale costituisce un progetto territoriale strettamente connesso con la conservazione della biodiversità e con azioni legate alla deframmentazione e alla riconnessione particolarmente utili alla salvaguardia di molte specie ed habitat di interesse comunitario. Il PPTR riconosce come struttura portante della REB proprio la Rete Natura 2000, il cui obiettivo è quello di costruire una rete di aree in grado di salvaguardare la biodiversità presente nell'Unione Europea.

La rete ecologica regionale risulta articolata in:

- nodi primari. Sono le aree a massima naturalità e biodiversità, con presenza di uno o più habitat e specie d'interesse conservazionistico a livello regionale e sovregionale che debbono essere conservate per mantenere la vitalità delle popolazioni biologiche tra i diversi nodi della rete. Gli elementi di naturalità, possono essere immersi in matrici antropiche seminaturali, quali aree coltivate, e contenere elementi di edificazione sparsa. Corrispondono a istituti di protezione già esistenti (parchi nazionali, regionali, ecc.), siti Rete Natura 2000. Concorre alla definizione dello Schema Direttore della REP; trattata attraverso politiche specifiche nazionali e regionali;
- nodi secondari. Rappresentano aree regionali a naturalità diffusa con presenza di uno o più habitat e specie d'interesse conservazionistico, che devono essere conservate per mantenere la vitalità delle popolazioni biologiche tra i diversi nodi della rete. Corrispondono ai siti Rete Natura 2000 e/o aree non comprese in istituti esistenti ma importanti contenitori di biodiversità e/o essenziali lungo le rotte migratorie. Gli elementi di naturalità, possono essere immersi in matrici antropiche seminaturali, quali aree coltivate, e contenere elementi di edificazione diffusa. Concorre alla definizione dello Schema

Direttore della REB;

- connessioni ecologiche. Corridoi fluviali a naturalità diffusa; corridoio fluviale a naturalità residuale e ad elevata antropizzazione; corso d'acqua episodico; corridoio terrestre a naturalità residuale; corridoio costiero; corridoio cieco; corridoio discontinuo (stepping stone);

- aree tampone. Si tratta di aree naturali e/o seminaturali poste a protezione di alcuni degli elementi della REB. Si tratta di aree di minore estensione territoriali per le quali è necessario prevedere delle aree tampone esterne con funzione di maggiore protezione dai fattori di pressione esterna;

- nuclei naturali isolati. Corrispondono principalmente ad elementi di dimensioni minori, generalmente non in diretta continuità con la rete. Sono immerse in una matrice agricola e potranno essere inseriti successivamente nelle reti a scala locale. Possono comprendere SIR e SIN, zone ecotonali, grotte, cave abbandonate, pozze e cisterne, piccole zone umide.

Per raggiungere i suoi obiettivi, il PPTR individua e sottopone a specifica salvaguardia i beni paesaggistici riconosciuti da DLgs 42/04, in particolare all'art. 39 "Beni paesaggistici e ulteriori contesti paesaggistici" li riconosce ed elenca suddividendoli tra i beni riconosciuti dall'art. 134 del codice che sono:

1. i beni tutelati ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera a);

2. i beni tutelati ai sensi dell'art. 142 del Codice, ovvero: a) territori costieri; b) territori contermini ai laghi; c) fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche; f) aree protette; g) boschi e macchie; h) zone gravate da usi civici; i) zone umide Ramsar; m) zone di interesse archeologico.

La tutela di tali beni è un obbligo previsto dal DLgs. 42/04 che è assolto secondo le procedure previste dal D.Lgs. 42/04 che il PPTR recepisce.

Il PPTR individua ulteriori contesti di cui art. 39 comma 4 delle N.T.A., ossia ulteriori categorie di beni ai sensi dell'art. 134 lett. del D.Lgs. 42/04: a) corsi d'acqua d'interesse paesaggistico; b) sorgenti; c) reticolo idrografico; d) aree soggette a vincolo idrogeologico; e) versanti; f) lame e gravine; g) doline; h) grotte; i) geositi; l) inghiottitoi; m) cordoni dunari; n) aree umide di interesse paesaggistico; o) prati e pascoli naturali; p) formazioni arbustive in evoluzione naturale; q) siti di rilevanza naturalistica; r) città storica; s) testimonianze della stratificazione insediativa; t) paesaggi agrari di interesse paesistico; u) strade a valenza paesaggistica; v) strade panoramiche; z) punti panoramici.

In molti casi si tratta di beni ambientali afferenti o facenti parte anche del sistema Rete Natura 2000 in particolare si evidenziano: f) lame e gravine; h) grotte; m) cordoni dunari; n) aree umide di interesse paesaggistico; o) prati e pascoli naturali; p) formazioni arbustive in evoluzione naturale; q) siti di rilevanza naturalistica; t) paesaggi agrari di interesse paesistico;

Nella tipologia "Siti di rilevanza naturalistica" ad esempio sono inclusi tutti i siti che formano il sistema Rete Natura 2000, quindi tutti i SIC e ZPS presenti nella regione.

Per quel che attiene l'incidenza il PPTR non prevede l'attuazione di opere e le NTA previste dal PPTR nelle aree SIC e ZPS risultano indirizzate alla conservazione della natura, ma al contrario come evidenziato nell'elaborato "Relazione di valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE" essa potrebbe interagire con la realizzazione dei "Progetti territoriali":

- rete ecologica regionale. Delinea in chiave progettuale, secondo una interpretazione multifunzionale e ecoterritoriale del concetto di rete, un disegno ambientale di tutto il territorio regionale volto a elevarne la qualità ecologica e paesaggistica. Tale progetto persegue l'obiettivo di migliorare la connettività complessiva del sistema regionale d'invarianti ambientali cui commisurare la sostenibilità degli insediamenti attraverso la valorizzazione dei gangli principali e secondari, gli stepping stones, la riqualificazione multifunzionale dei corridoi, l'attribuzione agli spazi rurali di valenze di rete ecologica minore a vari gradi di "funzionalità ecologica", nonché riducendo i processi di frammentazione del territorio e aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico regionale. La rete ecologica è attuata a due livelli. Il primo, sintetizzato nella Rete ecologica della biodiversità, che mette in valore tutti gli elementi di naturalità della fauna, della flora, delle aree protette, che costituiscono il patrimonio

ecologico della regione; il secondo, sintetizzato nello Schema direttore della rete ecologica polivalente che, prendendo le mosse dalla Rete ecologica della biodiversità, assume nel progetto di rete in chiave ecologica i progetti del patto città campagna (ristretti, parchi agricoli multifunzionali, progetti CO2), i progetti della mobilità dolce (in via esemplificativa: strade parco, grande spina di attraversamento ciclopedonale nord sud, pendoli), la riqualificazione e la valorizzazione integrata dei paesaggi costieri (in via esemplificativa: paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica, sistemi dunali);

- patto città-campagna. Risponde all'esigenza di elevare la qualità dell'abitare, sia urbana sia rurale, attraverso l'integrazione fra politiche insediative urbane e politiche agrosilvopastorali ridefinite nella loro valenza multifunzionale. Il progetto ha ad oggetto la riqualificazione dei paesaggi degradati delle periferie e delle urbanizzazioni diffuse, la ricostruzione dei margini urbani, la realizzazione di cinture verdi periurbane e di parchi agricoli multifunzionali, nonché la riforestazione urbana anche al fine ridefinire con chiarezza il reticolo urbano, i suoi confini "verdi" le sue relazioni di reciprocità con il territorio rurale;

- sistema infrastrutturale per la mobilità dolce. Ha lo scopo di rendere fruibili, sia per gli abitanti sia per il turismo escursionistico, enogastronomico, culturale e ambientale, i paesaggi regionali, attraverso una rete integrata di mobilità ciclopedonale, in treno e in battello, che recupera strade panoramiche, sentieri, ferrovie minori, stazioni, attracchi portuali, creando punti di raccordo con la grande viabilità stradale, ferroviaria, aerea e navale. Il Piano Regionale dei Trasporti costituisce uno strumento per l'attuazione del progetto, soprattutto per le parti relative al recupero dei tracciati ferroviari e delle stazioni minori e al "metrò del mare";

- valorizzazione integrata dei paesaggi costieri. Ha il duplice scopo di arrestare i processi di degrado dovuti alla pressione insediativa e di valorizzare l'immenso patrimonio identitario (urbano, naturalistico, rurale, culturale) ancora presente nel sistema costiero e nei suoi entroterra. Il progetto interessa, in particolare, i waterfront urbani, i sistemi dunali, le zone umide, le zone agricole, le urbanizzazioni periferiche, i collegamenti infrastrutturali con gli entroterra costieri, la navigabilità dolce.

- sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali. È finalizzato alla fruizione dei beni del patrimonio culturale, censiti dalla Carta dei beni culturali, ed alla valorizzazione dei beni culturali (puntuali e areali) quali sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesaggistiche di appartenenza. Il progetto interessa, in particolare, l'attività di fruizione sia dei Contesti topografici stratificati, in quanto sistemi territoriali che ospitano i beni, sia delle aree di grande pregio e densità di beni culturali e ambientali a carattere monotematico (in via esemplificativa: sistemi di ville, di masserie, di uliveti monumentali).

Nell'elaborato "Relazione di valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE", si evidenzia che l'attuazione del progetto "Patto città-campagna" è affidata a soggetti pubblici e privati nelle forme disciplinate dalle norme e nel rispetto delle disposizioni normative riportate nell'elaborato 4.2 dello scenario strategico, in corrispondenza di ciascun progetto. Si tratta di progetti che hanno un intento migliorativo del paesaggio e della vivibilità e sicuramente per la gran parte possono migliorare gli habitat di molte specie quali il progetto dei "I paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica" o quello del "Il parco agroambientale costiero" che si propongono il mantenimento e il recupero delle aree di naturalità costiere. Tra gli strumenti progettuali previsti ne sono presenti alcuni che potrebbero entrare in contrasto con gli obiettivi di Rete Natura 2000, in particolare alcuni interventi di forestazione previsti nei progetti di "Campagna del ristretto", "Parco CO2". Il contrasto potrebbe verificarsi nel caso in cui gli interventi di rimboschimento interessino aree aperte del sistema dei prati e pascoli naturali nelle immediate vicinanze di alcune città. Tali habitat aperti sono assimilabili ad habitat d'interesse comunitario e sono habitat specie. In particolare del Grillaio, specie sinantropica che nidifica nei centri storici e caccia nelle aree aperte nelle immediate vicinanze della città. Una trasformazione di queste aree produrrebbe sicuramente degrado e perturbazione ai sensi della direttiva Habitat. Il PPTR contiene comunque al suo interno gli strumenti atti a evitare un tale rischio in quanto all'art. 29 co. 1 prevede: L'attuazione dei

progetti è affidata a soggetti pubblici e privati nelle forme disciplinate dalle presenti norme e nel rispetto delle disposizioni normative riportate nell'elaborato 4.2 dello scenario strategico, in corrispondenza di ciascun progetto. Pertanto nel caso di progetti di rimboschimento su aree aperte la loro assimilazione con il sistema dei prati e pascoli naturali ne rende non possibile la trasformazione ai sensi dell'art. 67 delle NTA. In ogni caso la sottoposizione alle procedure di Valutazione d'Incidenza dei singoli progetti, obbligo di legge, rappresenta un ulteriore elemento di salvaguardia.

Nell'elaborato "Relazione di valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE", si evidenzia che l'attuazione del progetto "Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce" si evidenzia che esso è pensato in un'ottica d'integrazione della mobilità sostenibile principalmente ciclopedonale, ma anche in treno e battello. L'eventuale realizzazione di nuove piste ciclabili potrebbe comportare qualche problema se realizzata su habitat d'interesse comunitario e sul disturbo di specie. Il PPTR contiene comunque al suo interno gli strumenti atti a evitare un tale rischio in quanto all'art. 29 co. 1 prevede: L'attuazione dei progetti è affidata a soggetti pubblici e privati nelle forme disciplinate dalle presenti norme e nel rispetto delle disposizioni normative riportate nell'elaborato 4.2 dello scenario strategico, in corrispondenza di ciascun progetto. Pertanto nel caso di progetti di piste ciclabili che possono interferire con superfici interessate da habitat tutelati la trasformazione, non è consentita. In ogni caso la sottoposizione alle procedure di Valutazione d'Incidenza dei singoli progetti, obbligo di legge, rappresenta un ulteriore elemento di salvaguardia.

Pertanto, visti il DPR 357/97 e ss.m.ii., la l.r. 11/2001 e ss.mm.ii. e la DGR 304/2006 e considerati gli atti dell'Ufficio, ai fini della sola valutazione d'incidenza e in assenza di impatti diretti su habitat e specie d'interesse comunitario, si esprime parere favorevole all'intervento con le seguenti prescrizioni:

- come indicato nell'elaborato "Relazione di valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE", il PPTR sia aggiornato con i nuovi Siti Rete Natura 2000 in Puglia: la ZPS "Monte Calvo - Piana di Montenero" estesa 5.238 ha (DGR 27 settembre 2011, n. 2171), il SIC "Valloni di Spinazzola" IT9150041 esteso 2.729 ha rientrante nell'attuale Provincia BAT (DGR del 31 luglio 2012, n. 1579);
- come indicato nell'elaborato "Relazione di valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE" per quel che riguarda l'attuazione dei progetti "Patto città-campagna" "Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce": si ponga particolare attenzione nella fase di Valutazione di Incidenza ai progetti di rimboschimento, su aree aperte, avendo presente che la loro assimilazione con il sistema dei prati e pascoli naturali ne rende non possibile la trasformazione ai sensi dell'art. 67 delle NTA del PPTR;
- il PPTR faccia proprie le indicazioni e le norme contenute nei Piani di gestione approvati per i siti rete Natura 2000 presenti nel territorio regionale.

Inoltre, si rileva che, con riferimento all'incidenza dei progetti previsti dallo Scenario Strategico, gli elaborati di Piano, pur permettendo di evidenziare alcuni elementi criticità non consentono in questa fase di entrare nel dettaglio e pertanto si raccomanda pertanto che nella fase successiva e di più approfondita declinazione dei contenuti progettuali dovranno essere scontate le procedure di valutazione di incidenza.

## 2.8. Monitoraggio e indicatori

Ai sensi dell'art. 18 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. "il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive". Inoltre "Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio".

A tal fine nel capitolo 7 del Rapporto Ambientale è stato descritto il piano di monitoraggio previsto.

La progettazione del sistema di monitoraggio del Piano si basa sulla definizione di un insieme di indicatori in grado di dare conto delle trasformazioni dello stato delle componenti ambientali e del

raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità proposti. Gli indicatori si articolano in:

- indicatori di realizzazione che consentono di monitorare lo stato di attuazione del piano, misurando la messa in atto delle azioni esplicitamente previste dallo stesso in relazione agli obiettivi enunciati. La verifica è relativamente semplice, basata su dati oggettivi, e l'unico presidio di processo necessario è la previsione, nelle procedure di istruttoria delle azioni interne alla struttura regionale, della produzione dei relativi dati e della loro trasmissione ai responsabili del monitoraggio.

- indicatori di risultato ambientale che si propongono di misurare, per quanto possibile quantitativamente, non solo l'efficienza nella messa in atto delle azioni previste dal piano ma l'efficacia di queste nel concorrere al raggiungimento di risultati specificamente ambientali. Dove possibile la valutazione indicata si appoggia agli indicatori per il paesaggio proposti dell'analisi della situazione ambientale, misurandone il miglioramento nel tempo.

- indicatori di contesto che consentono di monitorare il contesto ambientale più generale, e quindi le dinamiche non necessariamente relazionate al piano stesso, i cui effetti possono essere significativi anche rispetto ai risultati evidenziati dall'attuazione del piano. In questo caso si tratta di indicatori, popolati istituzionalmente da altri enti, che definiscono lo scenario più ampio nel quale interviene il processo di attuazione del Piano, attraverso una serie di variabili selezionate in quanto più direttamente pertinenti rispetto agli obiettivi enunciati dal piano stesso. Il presidio di processo in questo caso richiede di valutare se emergono dinamiche, non previste nel momento della redazione del Piano, che possano utilmente essere intercettate da azioni specifiche di piano contribuendo così a migliorarne i risultati.

A ciascun obiettivo ambientale sono stati associati i relativi indicatori. Appare utile associare a questi le azioni di piano e dei relativi strumenti di attuazione. Quest'ultimo passaggio è fondamentale per comprendere sia l'efficacia dei diversi strumenti di attuazione (azioni dirette e indirette) sia quali informazioni si renderanno disponibili nel corso dell'attuazione e in quali momenti.

La definizione del sistema di gestione del monitoraggio (governance) definisce:

- ruoli e responsabilità per il monitoraggio
- strumenti per la raccolta e modalità per la trasmissione delle informazioni necessarie
- definizione dei tempi e della periodicità con cui realizzare le attività previste
- definizione dei contenuti minimi delle relazioni periodiche di monitoraggio
- meccanismi di retroazione per l'eventuale ri-orientamento del Piano

SI PRESCRIVE di aggiornare gli indicatori di contesto così come richiesto per l'analisi dello stato dell'ambiente, di elaborare una tabella sintetica che associ agli obiettivi ambientali le azioni del piano, finalizzata ad individuare i principali effetti da monitorare; elaborare un'analisi delle procedure attuative e delle fasi attraverso cui le azioni individuate si attuano, al fine di identificare i momenti in cui deve essere previsto l'aggiornamento degli indicatori; di dare evidenza di queste integrazioni nella Dichiarazione di Sintesi, prevista dall'art. 17 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

### 3. Conclusioni

In conclusione, tutto quanto innanzi detto costituisce il parere motivato relativo alla sola Valutazione Ambientale Strategica della proposta di Piano Paesaggistico Territoriale Regionale. Si richiamano tutte le prescrizioni ed indicazioni fornite e si rappresenta infine quanto segue.

- Riguardo agli strumenti attuativi della proposta di Piano in oggetto, in relazione a quanto dichiarato nelle Norme Tecniche di Attuazione del PPTR all'art.5 comma 2: "Non sono sottoposti VAS, in quanto finalizzati a razionalizzare i procedimenti ed a garantire il raggiungimento degli obiettivi prefissati dal PPTR, le eventuali misure correttive al PPTR richieste dalle risultanze del monitoraggio, nonché gli aggiornamenti e le rettifiche in sede di adeguamento dei piani locali territoriali, urbanistici e di settore" si sottolinea tuttavia che: ai sensi dell'art. 6 comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i "Per i piani e i programmi di che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei

programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale e' necessaria qualora l'autorita' competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 e tenuto conto del diverso livello di sensibilita' ambientale dell'area oggetto di intervento"; ai sensi dell'art. 12 comma 6 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., "la verifica di assoggettabilita' a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi gia' sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilita' di cui all'art. 12 o alla VAS di cui agli artt. Da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati".

Si prescrive pertanto di integrare le Norme Tecniche di Attuazione con la normativa richiamata

- Ai sensi del comma 5 dell'art. 11 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., "la VAS costituisce per i piani e programmi" a cui si applicano le disposizioni del suddetto decreto "parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione", e che, ai sensi del comma 3 dell'art. 13 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., "il Rapporto Ambientale costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione", pertanto, auspicando il coinvolgimento dell'Autorità competente, rimane nella responsabilità dell'Autorità procedente la coerenza del Rapporto Ambientale con gli altri elaborati di piano, anche in seguito a tutte le successive fasi dell'iter procedimentale (adozione, osservazioni, controdeduzioni, eventuali ulteriori pareri di Soggetti competenti in materia ambientale ed Enti Territoriali interessati), nonché la valutazione della compatibilità delle modifiche apportate al Piano con quanto espresso nel presente parere motivato.

- Secondo quanto previsto dall'art. 15 c. 2 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., "L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, prima della presentazione del piano o programma per l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato di cui al comma 1 e dei risultati delle consultazioni transfrontaliere, alle opportune revisioni del piano o programma".

- Secondo quanto previsto dall'art. 16 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., "Il piano o programma ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma". L'organo competente all'approvazione di cui all'art. 16 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. dovrà, nei modi previsti dall'art. 17 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., rendere pubblici:

- il parere motivato oggetto del presente provvedimento;
- la dichiarazione di sintesi in cui sia illustrato in che modo le considerazioni ambientali, ivi comprese quelle oggetto del presente parere motivato, sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il presente provvedimento:

- è adottato ai sensi della normativa vigente al momento dell'avvio del relativo procedimento, come disposto all'art.21, comma 1, della Legge Regionale 14 dicembre 2012, n. 44, "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica" pubblicata sul BURP n. 183 del 18.12.2012;

- è relativo alla sola Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione d'Incidenza della Proposta di Piano Paesaggistico Territoriale Regionale di cui alla DGR 1/2010;

Vista la Legge Regionale 4 febbraio 1997, n. 7;

Vista la DGR n. 3261 del 28/07/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

Visto il D.P.G.R. 22/02/2008, n. 161 con cui è stato adottato l'atto di alta Organizzazione della Presidenza e della Giunta della Regione Puglia che ha provveduto a ridefinire le strutture amministrative

susseguenti al processo riorganizzativo “Gaia”, - Aree di Coordinamento - Servizi - Uffici;

Visto l’art. 32 della legge n. 69 del 18/06/2009 che prevede l’obbligo di sostituire la pubblicazione tradizionale all’Albo ufficiale con la pubblicazione di documenti digitali sui siti informatici;

Visto l’art. 18 del D.Lgs. n. 196/2003 “Codice in materia di protezione dei dati personali” in merito ai principi applicabili ai trattamenti effettuati dai soggetti pubblici;

Visti gli artt. 14 e 16 del D.Lgs. n. 165/2001;

Visto il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

Richiamato il paragrafo 4 della Circolare n. 1/2008 del Settore Ecologia di cui alla DGR n. 981 del 13/06/2008;

Vista la determinazione n. 99 del 21/05/2012 con cui il Dirigente del Servizio Ecologia, ai sensi dell’art. 45 della l.r. 10/2007, ha delegato le proprie funzioni al Dirigente dell’Ufficio Programmazione Politiche energetiche, VIA e VAS nonché le competenze relative alla valutazione di incidenza;

Visto l’art.21, comma 1, della Legge Regionale 14 dicembre 2012, n. 44 “Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica”.

Verifica ai sensi del D.Lgs. 196/2003 e s.m.i.

#### Garanzia della riservatezza

La pubblicazione dell’atto all’albo, salve le garanzie previste dalla L. 241/90 e s.m.i. in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini, tenuto conto di quanto disposto dal D.Lgs. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal vigente Regolamento Regionale n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari.

Ai fini della pubblicazione legale, l’atto destinato alla pubblicazione è redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari, ovvero il riferimento a dati sensibili. Qualora tali dati fossero indispensabili per l’adozione dell’atto, essi sono trasferiti in documenti separati esplicitamente richiamati.

“Copertura finanziaria ai sensi della L.R. 28/2001 e S.M.I.”

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dallo stesso non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Tutto ciò premesso, il Dirigente del Servizio Ecologia,

#### DETERMINA

- di esprimere, ai sensi del art. 15 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., parere motivato sulla proposta di Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR). - Autorità procedente: Regione Puglia -Servizio Assetto del Territorio, così come esposto in narrativa e che qui si intende integralmente richiamato, con tutte le indicazioni e prescrizioni ivi richiamate;

- di notificare il presente provvedimento, a cura dell’Ufficio Programmazione Politiche energetiche VIA e VAS, all’Autorità procedente: Regione Puglia -Servizio Assetto del Territorio;

- di far pubblicare il presente provvedimento sul BURP e sul Portale Ambientale dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente;
- di trasmettere copia conforme del presente provvedimento al Servizio Segreteria della Giunta Regionale;

Avverso la presente determinazione l'interessato, ai sensi dell'art. 3 comma 4° della L. 241/90 ss.mm.ii., può proporre nei termini di legge dalla notifica dell'atto ricorso giurisdizionale amministrativo o, in alternativa, ricorso straordinario (ex D.P.R. 1199/1971).

Il Dirigente del Servizio Ecologia  
Ing A. Antonicelli

Il Dirigente dell'Ufficio  
Ing. C. Dibitonto

---